

Misteriosa morte a Gubbio di una madre e due figli appena tornati dall'Australia

GUBBIO — Tre persone sono state trovate morte, a Gubbio, e una quarta è in gravissime condizioni all'ospedale, per cause ancora sconosciute. Si tratta di Luciana Reek Rossetto, di 48 anni, e dei figli Angela Pia, di 15 e Bernard di 11. Una terza figlia, Anna Lisa, di 20 anni (che si trovava in Italia già da tre mesi), è ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale di Perugia. I tre erano arrivati l'altro ieri da Adelaide (Australia) dove la madre e i figli, Giordano Rossetto, imprenditore di Gubbio, era trasferito da oltre trenta anni. La famiglia era tornata in Italia per trascorrere le vacanze natalizie con i familiari ed in particolare con una zia, Evidio Mastrangeli, Giordano Rossetto, in queste ore in viaggio per raggiungere i familiari, e all'oscuro di quanto è accaduto ed arriva questa mattina a Roma assieme alla quarta figlia, Giuly, di 23 anni, non vedendo arrivare i parenti e recata nella casa paterna, dove alloggiavano, ed ha scoperto i cadaveri di Luciana e di Angela Pia. Bernard è morto durante il trasporto all'ospedale di Gubbio, trasferito per Anna Lisa, che è stato subito disposto il trasferimento a Perugia. Sconosciute, ancora, le cause della morte. Si era parlato in un primo momento di una fuga di gas, ma la notizia è stata smentita. Un avvelenamento alimentare viene per il momento escluso visto che lei e la famiglia ha cenato con molte altre persone che non hanno accusato alcun sintomo di malessere. Il pretore di Gubbio, Mattioli Chiari, che conduce le indagini, ha dichiarato che «non esistono per il momento elementi certi sul fare un preciso riferimento per quanto riguarda le cause della morte». Il magistrato, nell'intento di appurare se Luciana Reek Rossetto ed i figli abbiano ingerito qualcosa dopo la cena, ha dato disposizione di sottoporre tutti i residui e le menzogne trovati nell'appartamento. L'incertezza sulle cause della morte è causata anche dalle prime indiscrezioni filtrate sul ritrovamento dei cadaveri sembra che la madre ed i figli non mostrassero segni di spasmi e contrazioni, solitamente visibili nei casi di morte per avvelenamento, e che la figlia Anna Lisa, ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale di Perugia, e trovata nel bagno, non avesse vomitato, condizione anche questa ricorrente in questi casi. Un fratello di Giordano Rossetto, Nello, ingegnere, si è recato a Londra, che l'altro ieri si era recato all'aeroporto romano di Fiumicino a prendere la cognata e i nipoti, è stato ricoverato all'ospedale di Gubbio per una grave crisi nervosa. «Favole», secondo il medico di Perugia, ha confermato che il padre, in viaggio da Adelaide verso l'aeroporto di Fiumicino dove arrivava alle sette di stamane, è ignaro di quanto è accaduto a Gubbio.



Un Babbo Natale radicale

ROMA — Un Babbo Natale radicale ha salutato ieri mattina i romani che passeggiavano per Piazza Navona. Un saluto «interessato» dato che sotto la barba e i baffi bianchi si nascondeva, non troppo, il leader radicale Marco Pannella che, come regalo di Natale, chiedeva iscrizioni al suo partito.

Arriva il paté d'ostrica

PARIGI — Nuova delizia per i buongustai: un ostricoltore della Vandea ha inventato il paté di ostriche, che ha avuto immediatamente un enorme successo, visto che una terrina di 170 grammi (circa 18 ostriche medie) viene venduta a 10 franchi, cioè circa 8.000 lire. Un'idea che potrebbe risolvere i tempi morti annuali del consumo di ostriche in Europa; tra Natale e Capodanno i francesi consumano oltre 40.000 tonnellate di ostriche e la maggior parte degli ostricoltori realizzano in tale periodo il 50 per cento degli incassi annuali. L'ingegnere ostricoltore ha cominciato a produrre la terrina artigianalmente, ma la forte domanda lo ha portato all'industrializzazione ed è nata così una società di sfruttamento e trasformazione delle risorse acquatiche della Vandea.

«Affidati» i bimbi di Caserta

CASERTA — Lina e Bernardo Mattia, i fratelli di quattro e cinque anni che nell'ottobre scorso furono trovati in grave stato di denutrizione in un appartamento del centro storico di Caserta dove era morto un altro loro fratello, Pietro, di 2 anni trascorrono un Natale felice. I due bambini sono stati dimessi dagli ospedali di Napoli e Caserta dove si trovavano ricoverati. La piccola Lina è stata trasferita dall'ospedale «Santobono» nell'abitazione di due coniugi di Napoli ai quali è stata affidata per un anno dal tribunale dei minori; Bernardo è stato affidato ad una famiglia napoletana. Il tribunale aveva infatti deciso la sospensione della patria potestà dei genitori. Lina Mattia avrebbe dovuto essere dimessa dal Santobono soltanto il 31 gennaio, ma il prof. Mario Berni Canani — che dirige il reparto pediatrico dell'ospedale — ha autorizzato prima il trasferimento.

Clandestini del Ghana su nave jugoslava Rimpatriati per forza

ORTONA — In un altro dei «porti dei misteri», quello di Ortona (noto per vicende di missili e di trafficanti d'armi) si è consumato in silenzio un dramma umano che riguarda 24 clandestini provenienti dal Ghana su un cargo jugoslavo. I giovani erano nascosti nel carico della nave, tronchi di ebano e mogano provenienti dal paese africano, da scaricare a Ortona in Abruzzo. Il capitano della nave, Baldo Mikasovic, ha dichiarato alle autorità italiane di aver scoperto in navigazione 14 uomini. I carabinieri di Ortona hanno compiuto accertamenti e controlli, durante la sosta del cargo in porto. Visto che i giovani non avevano documenti, non risultavano «rifugiati politici», né ricercati, la nave è stata autorizzata a riprendere il mare, diretta in Tunisia. Secondo le autorità italiane, 124 «non sono stati rimpatriati, perché non avevano chiesto di scendere». In pratica, si tratta di persone che potranno lasciare la nave solo quando un qualsiasi paese le accetterà. Nonostante il lavoro della diplomazia, l'ostacolo non è stato superato e dopo aver esaminata, e successivamente scartata per gli elevati costi, la possibilità del noleggio di un aereo per il loro trasporto direttamente ad Acera da Lubiana, le autorità jugoslave hanno deciso di riportarli in patria con la stessa nave con la quale erano giunti a Capodistria. La «Kocjev» è ripartita sabato scorso da Capodistria con gli scomodi ospiti, ma con altro comandante ed equipaggio che sono stati sostituiti e nel cui confronti è stato aperto un provvedimento disciplinare. La «Triglav», società armatrice della nave, ha dovuto infatti sbarcarli alle spese di mantenimento dei 24 uomini ed è stato chiamato a rispondere il comandante ed i suoi uomini.

Termometro sotto zero quasi ovunque, ghiaccio sulle strade ma anche incendi

Sotto l'albero di Natale freddo record

Un milione è già in vacanza ma la neve si fa aspettare

ROMA — È un gelido Natale. La tradizione, troppo spesso tradita negli anni scorsi, questa volta è rispettata. Dovunque fa freddo, in molte località il termometro è sceso sotto lo zero. Neve e il ghiaccio, specialmente nelle ore notturne, rende pericolose le strade. Anche a chi va per mare le difficoltà non mancano. Ma scendiamo in dettaglio. IL FREDDO — Ieri mattina a L'Aquila è stata misurata una temperatura minima record di meno sedici. In dicembre una temperatura così non veniva registrata da almeno quindici anni. L'intera regione è sotto ghiaccio, dal mare alla montagna. La neve in alcune località ha già raggiunto i 40 centimetri. Dovrebbe continuare a scendere almeno fino a Santo Stefano di Focia, invece in Toscana, dove però il freddo intenso lascia ben sperare gli sciatori. Tutto bene per quanti hanno scelto questa regione per vacanze natalizie culturali. Meno rosee le mostre aperte. Record di presenze a quella su «Andrea Del Sarto» a Palazzo Pitti. Freddo anche a Venezia (-3) e a Verona (-6). Salendo verso le montagne il vento sembra quasi di arrivare al Polo: meno 17 sui passi dolomitici, meno 13 a Santo Stefano di Cadore, meno 9 a Cortina. Ovunque, fino al 6 gennaio, c'è il tutto esaurito. Schiere di sciatori sono in fila per godere della neve già caduta e di quella, si spera abbondante, che potrebbe già venire giù nelle prossime ore. Altrimenti, in alcuni casi, dovranno pensarci i cannoni sparaneve. Il freddo dilaga anche nelle isole. Valori intorno allo zero, nella notte, e neve sulle montagne in Sardegna. La giornata particolarmente tersa ha favorito il ritorno a temperature nella media. In Sicilia condizioni del tempo

particolarmente incerte. Al sole di Palermo e Catania fa riscuotere la temperatura rigida registrata sulle montagne. Per il gran freddo in Alto Adige c'è stata una vittima. Un contadino della Val Pusteria, colto da malore mentre rincasava, ha trascorso la notte all'addiaccio morendo per asfissamento. Proprio per il tempo asciutto e per il forte vento di tramontana in Liguria si stanno verificando incendi boschivi di grosse dimensioni. In provincia di Imperia il fronte delle fiamme è di oltre due chilometri. Sono al lavoro, nonostante grosse difficoltà, due aerei della protezione civile che stanno lanciando liquidi ritardanti e acqua. IL TRAFFICO — Ghiaccio a tutto spiano sulle strade e, quindi, traffico penalizzato. Sono oltre un milione gli italiani che in queste ore si mettono in cammino per raggiungere le più note località turistiche, le città d'origine per una doverosa visita ai parenti (Natale con i tuoi... con quel che segue), le seconde case in montagna ma anche al mare. Il traffico, intenso ovunque, verrà reso più scorrevole e sicuro dal blocco del Tir. Non potranno circolare fino alle 14 di oggi. Un'altra limitazione è prevista per domani a Santo Spirito. Gli automezzi pesanti non potranno circolare dalle otto alle diecimila. La società autostrade, che prevede il massimo del traffico nei pressi di Milano, sui tratti verso la Riviera Adriatica e sulla Bologna-Firenze-Roma, ha provveduto a far coespere di parte le zone d'ombra dove più facilmente potrebbero formarsi pericolose lastre di ghiaccio. LA SCUOLA — Dodici milioni di studenti sono già tutti in vacanza. Non andranno a scuola per una quindicina di giorni. I più vacanzieri sono quelli del Veneto che rimetteranno piede a scuola solo l'8 gennaio.



Maria Novella Oppo

Bologna, gettato in un canale

Partorisce e uccide il bambino

Il piccolo aveva ancora attaccato il cordone ombelicale - Si cerca la madre

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ammesso che non sia nato morto, aveva solo pochi minuti di vita quando gettando in un canale di scolo. Paffuto, capelli scuri, carnagione chiara, era adagiato contro la spalletta di una chiesa vicino a via Capo di Lucca, in pieno centro città. Un neonato gettato via, come se fosse un sacco di rifiuti è stata la tragica sorpresa con cui si è svegliata Bologna, all'antivigilia di Natale. Il cadavere del piccolo aveva ancora il cordone ombelicale attaccato e a un primo esame non presentava segni di violenza. A scoprirlo è stato Gualtiero Broccoli, un artigiano vetrario che stava riprendo la sua bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo. Polizia e sanitari forse speravano di salvarlo, come era successo a settembre con la piccola Patrizia, una neonata abbandonata nel parco di un paese della cintura bolognese. Purtroppo in questo caso non c'era più nulla da fare. Il piccolo, di statura normale, di peso di poco inferiore a tre chili, completamente sviluppato, giaceva adagiato, su un fianco. Aveva dei lividi sulla nuca, sul torace e sulla coscia, che secondo il medico di «Bologna» Socratos intervenuto sul posto potevano anche essere la conseguenza del parto. Secondo gli inquirenti il bimbo è stato gettato nel canale non più tardi della prima serata del 22. Sulle cause della morte se ne potrà sapere di più solo dopo l'autopsia, che il magistrato di turno, Riccardo Rossi, ha autorizzato nel tardo pomeriggio di ieri. Ora naturalmente si cerca la madre, ma le tracce non sono molte. È probabile che il piccolo sia stato gettato nelle acque non lontano dalle rive del canale non lontano dal punto in cui poi è stato trovato. Il corso d'acqua nuova bottega, poco dopo le otto del mattino: «in un primo momento — dice — ho pensato che si trattasse di un bambolotto, uno dei tanti oggetti solidi che si fermano contro la griglia metallica della chiusa. Poi mi sono avvicinato e ho capito che era un bambino... e dire che tanta gente che vorrebbe averne, ma non può». Il signor Broccoli ha subito avvertito il 113, dando inizio a una frenetica campagna inutile corsa contro il tempo.